

**Intervista Dario Parrini**

# «La modifica costituzionale entro il 2022 ma non tiriamo il presidente per la giacca»

**UNO DEI FIRMATARI DELLA PROPOSTA: L'OBIETTIVO È ABOLIRE IL SEMESTRE BIANCO CHE SI È RIVELATO DESTABILIZZANTE**

**Adolfo Pappalardo**

«Non esiste alcuna connessione con quest'elezione: se corressimo si arriverebbe a fine 2022», tiene a sottolineare il senatore Pd Dario Parrini, presidente della Commissione Affari Costituzionali che, con i colleghi Zanda e Bressa, ha presentato una proposta di legge per abolire il doppio mandato per il presidente della Repubblica.

**Innanzitutto, senatore, perché proprio ora questa proposta di legge?**

«In linea generale ogni momento è buono per presentare una proposta giusta, e quello che coincide con la fine di un mandato presidenziale è senz'altro il momento migliore per un progetto come quello riguardante la rieleggibilità del Presidente della Repubblica e il congelamento di una delle sue prerogative fondamentali, ovvero il potere di scioglimento delle Camere, negli ultimi sei mesi dell'incarico, quel che sinteticamente si usa definire "semestre bianco". Non a caso è stato proprio nel corso del 2021 che il Capo dello Stato Mattarella ha avvertito la necessità di intervenire per ben due volte sul tema, in modo solenne, commemorando due suoi predecessori: Antonio Segni nei 130 anni dalla nascita e Giovanni Leone nei 20 anni dalla morte. È da tenere presente che nella stessa direzione del disegno di legge si sono pronunciati nel corso dei decenni esponenti eminentissimi delle nostre istituzioni: Segni da presidente della Repubblica nel 1963; Leone prima, nel 1963, in veste di presidente del Consiglio, e

dodici anni dopo da presidente della Repubblica; Aldo Bozzi che poi sarebbe diventato presidente della prima Bicamerale per le Riforme nel 1983, e nel 1988 Nicola Mancino, che poi sarebbe diventato presidente del Senato».

**Concorderà come questa sia una delle elezioni presidenziali più difficili delle altre.**

«Non farei classifiche. Ci sono state molte elezioni difficili nella storia repubblicana. Anche questa può rivelarsi tale. Molto dipenderà da quanto responsabili sapranno essere le forze politiche. È evidente che chiunque pensa all'interesse del Paese non può che auspicare, tanto più in un momento della vita nazionale reso assai complicato dalla pandemia, un ampio accordo su una figura capace di ricoprire questa suprema di carica di garanzia istituzionale con autorevolezza, equilibrio, senso dello Stato. Qualità che Sergio Mattarella, vorrei ricordarlo, ha dimostrato di possedere in sommo grado, e in maniera esemplare».

**Questa proposta potrebbe avere l'effetto opposto: prolungare il suo mandato in attesa della legge costituzionale.**

«Capisco che l'Italia è il regno dei retroscena. Ma mi pare del tutto chiaro che non vi è e non può esservi alcuna connessione tra questo disegno di legge e l'impegnativa scelta che il Parlamento in seduta comune allargato ai delegati regionali dovrà assumere nel prossimo mese di gennaio. Non siamo di fronte a un'iniziativa che guarda al contingente, ma a ciò che è meglio nel lungo periodo per il nostro Paese. Noi, come tutte le altre figure che ho ricordato, riteniamo che sette anni siano un arco temporale più che sufficiente a garantire un livello adeguato di continuità e di stabilità all'azione dello Stato. E soprattutto, me lo lasci dire, riteniamo che cassare il semestre bianco significa abolire un istituto che, lo si è

visto in più di un'occasione, può essere causa di serie disfunzioni, destabilizzando per un periodo non breve l'equilibrio tra poteri che è perno insostituibile del nostro assetto costituzionale. È del tutto evidente che l'abrogazione del semestre bianco è possibile solo se viene meno la rieleggibilità del Presidente della Repubblica».

**I retroscena immaginano che dietro la vostra proposta ci possa essere un placet di Mattarella.**

«Per carità, evitiamo di tirarlo per la giacca. Per presentare un disegno di legge basta e avanza l'assenso di chi lo firma. Niente altro».

**Che tempi ci sarebbero per questa legge costituzionale e come si interseca con i tempi dell'elezione al Colle?**

«Se anche corressimo, le nuove norme entrerebbero in vigore a fine 2022. E avrebbero effetto, giuridicamente e politicamente, solo da quel momento in poi. Quindi, lo ripeto, non esiste alcuna connessione con l'elezione di gennaio».

**Concorda con il suo segretario Letta quando dice che l'eventuale elezione del Capo dello Stato con una maggioranza semplice significherebbe la fine del governo Draghi?**

«Le parole di Letta mi paiono estremamente sagge. Un governo che si regge su una maggioranza ampia e super partes sarebbe pesantemente scosso da un esito dell'elezione presidenziale che fosse a maggioranza ristretta e "di parte"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SERGIO MATTARELLA AL QUIRINALE

Eletto il 31 gennaio 2015 con 665 voti (quasi i 2/3)

Presidente della Repubblica dal 3 febbraio 2015



**Inizio del semestre bianco**  
3 agosto 2021



**Fine del mandato**  
2 febbraio 2022



**GOVERNI INSEDIATI**  
Gentiloni, 12 dicembre 2016  
Conte I, 1° giugno 2018  
Conte II, 5 settembre 2019  
Draghi, 13 febbraio 2021



**SENATORI A VITA NOMINATI**  
Liliana Segre, 19 gennaio 2018



**GIUDICI DELLA CORTE COSTITUZIONALE**  
Francesco Viganò, 24 febbraio 2018  
Emanuela Navarretta, 9 settembre 2020



L'EGO - HUB



**Dario Parrini**